



Oggi con l'Unità
«Attualità e futuro»
Il libro su Berlinguer

Oggi il lettore riceverà il libro su Enrico Berlinguer, nel quinto anniversario della morte. «Attualità e futuro», questo il titolo del volume curato da Antonio Tatò, che per tanti anni è stato accanto al leader del Pci. Esso contiene scritti, discorsi, interviste del dirigente comunista scomparso, una presentazione di Massimo D'Alema e un articolo di Ugo Bueci, scritto nei giorni tragici di Padova.

Gorbaciov
domani a Bonn,
otto anni
dopo Breznev

Pare Bush, arriva Gorbaciov, e la Germania di Kohl riasapora un po' di «centralità» politica che sembra perduta. Il leader sovietico - che arriverà a Bonn domani - giunge in Germania sulla lunga di speranze di disarmo: che ormai sono cessati i negoziati nella Repubblica democratica tedesca era stato Breznev, otto anni fa. Ma erano tempi diversi, l'Europa era in piena crisi per l'installazione degli euromissili.

Roland Garros
a sorpresa:
la Sanchez
batte la Graf

Grossa sorpresa ieri nella finale femminile degli Internazionali di Francia di tennis. La giovane spagnola Arantxa Sanchez ha battuto la tedesca Steffi Graf con il punteggio di 7-6 3-6 7-5. Il torneo maschile si conclude oggi pomeriggio con la finalissima tra Edberg e Chang. C'è il sipario anche sul Giro d'Italia dove Laurent Fignon è sempre in «rossa» mentre l'appassionante lotta-salvezza caratterizza la terza ultima giornata del campionato di serie A di calcio.

Lunedì su

CUORE

ZOOLOGICI Corvi, sciacalli e altri animali: la crisi cinese favorisce la riproduzione della fauna in Italia.
EROKKI Non cambiano nome neanche se ci sparano. E voi?
COMMUNISTI Torna Davide Riondino: era tenuto prigioniero da Costanzo.
COMUNISTI Comunismo è darvi gratis Allan, Siano, Elite, Kappa, Scilla, Lunari, Disegni e Cavaglia, Gino & Michele, Vairo, Allegra, eccetera eccetera.

ALLE PAGINE 27 e 30

Editoriale

Socialismo e libertà

ACHILLE OCCHETTO

Non si illudano i nostri avversari. Il Pci è saldamente in campo. Respinge con fermezza l'aggressione di chi vorrebbe accusarlo per responsabilità non sue al solo fine di meglio nascondere le proprie. È consapevole di rappresentare le forze più sane e coerenti di una sinistra italiana che sta cambiando e si sta rinnovando. Sa di essere il partito da cui, in larga misura, dipendono le prospettive e le sorti di una alternativa nel nostro paese. Occorre dunque ritornare a porre al centro della imminente consultazione elettorale la questione politica di fondo; che è quella di tenere aperta, ampliare e rendere percorribile la strada della alternativa in Italia e in Europa.

La discussione sul nostro nome, per di più alla vigilia di un voto, è un altro diversivo che, come lo sciaccallaggio sulle vicende cinesi, tende a impedire che si discutano i problemi reali. I caratteri della nostra originale strategia, che si propone la composizione unitaria di una sinistra nuova, sono già stati definiti con sufficiente chiarezza dal nostro 18° Congresso.

Non è certo stato determinato dal caso, né dalla emozione del momento, il fatto che noi abbiamo duramente condannato, nei primi, il massacro di Pechino e chi lo ha commesso. Lo abbiamo fatto alla luce dei nostri ideali di libertà, democrazia, solidarietà, non violenza; alla luce di una convinzione di fondo che abbiamo espresso al 18° Congresso. Quella secondo cui le ideali socialiste non possono realizzarsi se non come processo di democratizzazione integrale delle società moderne. È in considerazione di queste nostre posizioni che noi ci presentiamo come il fulcro di una nuova unità delle forze di sinistra. Il crollo del socialismo reale non solo non ci scoraggia, ma dà forza alla idea che è propria dei comunisti italiani, secondo la quale occorre, su basi totalmente nuove, ridare significato e valore ai principi di fondo da cui è sorto l'insieme del movimento socialista.

Si interroga giustamente Bobbio: «Non sarà bene rendere conto che, se nel nostro mondo regna e prospera la società dei due terzi che non ha nulla da temere dal terzo, dei poveri diavoli, nel resto del mondo la società dei due terzi, o addirittura del quarto quinti, o dei nove decimi, è quasi morta?». Niente di più vero di una esigenza nuova, quella di fare emergere due parole chiave, che non vanno più separate: socialismo e libertà. Libertà perché nelle società di massa si dimostra crudele e ingiusto il dominio della maggioranza se esso colpisce il diritto alla vita, ai più elementari diritti di cittadinanza, di consistenti minoranze. E nello stesso tempo socialismo, perché il processo di democratizzazione mondiale sarà guidato da ideali socialisti, oppure il dramma delle popolazioni che vivono al limite dell'indigenza, e che nelle altre parti del mondo sono maggioranza, si trasformerà nel dramma complessivo dell'intera umanità.

Proprio per questo, come scrive ancora Bobbio nel suo articolo su «La Stampa» di venerdì, rimane intatto il valore e il senso degli ideali per cui siamo sorti, per cui è sorto il movimento socialista. Per questo deve mettersi in cammino. In Italia e nel mondo, una sinistra nuova che si richiami a quegli ideali, una sinistra che viva in milioni di coscienze e che sappia trovare sbocchi ed espressione in una nuova politica democratica.

Oggi è la coerenza tra ideali e scelte quel che si deve pretendere. E lo si deve pretendere da parte di tutti coloro che vogliono dirsi socialisti. Una vecchia sinistra muore, anche fra tragici eventi, e una nuova sinistra nasce. Quella sinistra che vuole fronteggiare il rischio di catastrofe ecologica, e promuovere una nuova qualità dello sviluppo nel mondo dell'interdipendenza, che lotta le grandi povertà e la fame, che vuole siano controllate le nuove tecnologie, che ricerca un equilibrio tra benessere e dimensione umana del vivere, che vuole superare l'incubo nucleare. Il Pci è la parte di questa grande rivoluzione democratica in cammino. Ed è proprio come forza politica riformatrice, occidentale, che diciamo che l'Occidente deve sfuggire all'illusione di avere la ricetta pronta, la soluzione in tasca. Si faccia consapevole l'Occidente che siamo tutti di fronte a grandi problemi globali. Non attenda il nemico che viene dal deserto dei tartari. Quel nemico non viene più. Il pericolo non è in un nemico inesistente, è in una possibile catastrofe comune. Noi denunciavamo perciò l'irresponsabilità di chi sostiene che non c'è alternativa tra socialismo reale e conservazione pigra e colpevole del nostro presente. Noi ci battiamo, invece, insieme a tante forze progressiste e di sinistra, per un mondo nuovo, più giusto, di pace, un mondo nuovo da far sopravvivere e far crescere tutti insieme. Per tutti questi motivi invitiamo i democratici italiani a difendere questa causa nell'unico modo oggi possibile, votando per un partito che è comunista e italiano, cioè per un partito che ha una sua evidente originalità, per il nuovo Pci.

«L'esploratore» rinvia a stamane l'incontro con Cossiga. Occhetto: «È ridicolo, vogliono ingannare gli elettori». Oggi si vota in Sardegna

Dc e Psi a Spadolini «Perdi tempo più che puoi»

Un'altra giornata dissipata ad arte nella crisi di governo: «L'esploratore» Spadolini riferisce oggi al presidente della Repubblica, ma Forlani e Craxi lo avvertono: «Non si faccia niente prima del voto». Da Genova Achille Occhetto accusa Dc e Psi: «L'esplorazione» è un inganno alle spalle degli elettori, perché nessuno nella maggioranza dichiara le sue vere intenzioni. «Piecano le istituzioni a fini elettorali».

SERGIO CRISCUOLI FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Il gioco ormai è diventato così scoperto che ieri sera il Quirinale ha sentito l'esigenza di far circolare questo «avviso» indirizzato a Spadolini: se dopo due settimane di «esplorazione», ha bisogno di altro tempo, dovrà essere lui a chiederlo. Il presidente del Senato si assumerà direttamente la responsabilità di attuare fino in fondo il disegno dilatorio di Craxi e Forlani? Ieri i due leader del Psi e della Dc sono stati molto espliciti. Craxi ha detto che «l'esplorazione» dovrà proseguire addirittura dopo il voto europeo. Forlani (che si è dichiarato «non ottimista») si è



Francesco Cossiga

Tutti beffati

ENZO ROGGI

Ventiduesimo giorno della crisi di governo: il lavoro della prima e della seconda autorità dello Stato non è finora valso a fare fare un solo passo avanti. Siamo fermi al 19 maggio, non se ne sa né più né meno di allora. Cioè non si sa perché la crisi fu aperta; non si sa su che cosa verta la disputa tra i cinque; si sa che intendono tornare a governare insieme; si sa che Craxi e Forlani intendono trascinare fino al voto europeo, svelando così il carattere esclusivamente elettorale di questa commedia. Ma di quale elettoralismo si tratta? Non già - come dice Craxi - di un rispetto per l'opinione del paese, poiché il paese viene del tutto privato del diritto di conoscere su che cosa giudicare e scegliere: la crisi è muta di ragioni e di contenuti, sperduta nei meandri segreti dei calcoli democristiani e socialisti.

Nell'annunciare che Spadolini sarà stamane da Cossiga, un'agenzia fa presente che il presidente della Repubblica ha le seguenti possibilità: prolungare il mandato al presidente del Senato; dare l'incarico a un leader politico; dare un ulteriore incarico esplorativo; congelare il tutto fino al 19 giugno, rimandare De Mita alle Camere. Invocare, a questo punto, tutto l'arco delle prerogative presidenziali significa tre cose: che la confusione è totale, che Spadolini è stato esposto al rischio (diciamo così per carità di patria) di apparire un perditempo per conto terzi, che il presidente della Repubblica non è stato posto nelle condizioni di prendere una decisione con ragionevoli probabilità di successo. Le istituzioni, le loro regole sono finite nella palude di un obliquo mercato politico. Uno dei momenti più delicati d'una democrazia parlamentare (i costituenti di una maggioranza e di un governo) è stato ridotto a beffa. Gli elettori decidano se farsi beffare o no.

A PAGINA 3

In Cina la feroce repressione annunciata dalla stessa tv di Stato. Finiscono in carcere studenti e lavoratori: rischiano la pena di morte

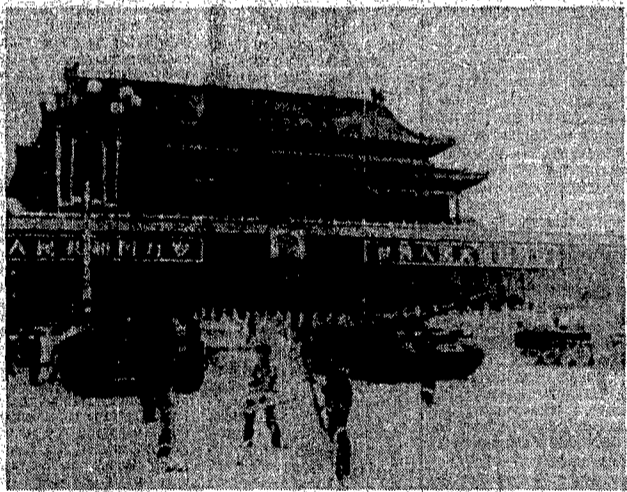
Deng si vendica: arresti in massa

È scattata la manovra repressiva contro gli studenti: la televisione ha annunciato l'arresto di alcuni dei leader che hanno organizzato le manifestazioni. Non si sa qual è il capo di accusa, ma incombe sulla loro testa la minaccia della pena di morte. Retate anche fra la popolazione che ha bloccato i movimenti dei carri armati. Sono state già arrestate nella sola città di Pechino quattrocento persone.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

LINA TAMBURRINO

PECHINO. Gli arresti hanno colpito esponenti sia della Federazione autonoma degli studenti che della Federazione autonoma degli operai, e sono avvenuti non solo nella capitale ma anche nelle località di provincia dove alcuni di loro avevano cercato rifugio. La televisione non fornisce né cifre né nomi, ma appare evidente che la manovra repressiva è scattata a lenigaglia e su vasta scala. L'obiettivo è chiaramente quello di ridurre al silenzio le università. Intanto, come era inevitabile, tutto diventa routine, anche la vista dei militari sotto casa, con i fucili spianati. Le strade vengono ripulite, ma chi potrà lavare il ricordo di quello che è avvenuto? Quello che è certo è che Deng Xiaoping non può applaudire i militari della legge marziale e dire al tempo stesso che la Cina vuole la «modernizzazione».



Schieramento di carri armati sulla piazza Tian An Men a Pechino

A PAGINA 9

«Verità negata» Per Ustica il pm accusa 23 militari

Il pm di Roma, Giorgio Santacroce, ha chiesto di emettere 23 comunicazioni giudiziarie nell'ambito dell'inchiesta sul disastro aereo di Ustica. Dovrebbero essere inviate al comandante del centro radar dell'Aeronautica militare di Licolia e ad altri 22 ufficiali e sottufficiali del medesimo centro e di quello di Marsala. Un provvedimento in contrasto con la perizia della commissione governativa.

MARCO BRANDO

ROMA. Il pm Giorgio Santacroce ne è sicuro: 23 ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica militare - in servizio nei centri radar di Licolia e Marsala quando il 27 giugno 1980 precipitò il DC9 laviava - devono essere indiziati. Il magistrato ritiene che al comandante del Cram di Licolia vadano contestati i reati di violazione della pubblica custodia di cose e di soppressione di atti veri. Nei confronti degli altri 22 militari ci sarebbero indizi sufficienti per sospettarli di concorso in falsa testimonianza aggravata, favoreggiamento aggravato e distruzione di atti veri. Cioè avrebbero contribuito ad occultare documenti necessari per stabilire la verità. Il pm - che attende la risposta del giudice istruttore - ha chiesto anche di porre ai periti un nuovo quesito, in modo da identificare il tipo di missile che avrebbe abbattuto il velivolo e la sua nazionalità.

A PAGINA 5

È un colpo di Stato. Civile

GIANNA SCHELOTTO

E poi dicono che i miracoli non esistono! I più gravi problemi della società di oggi: la disoccupazione giovanile, la mancanza di case, la solitudine degli anziani sono stati eliminati per decreto. Solo all'anagrafe però. Questo si è indotti a pensare leggendo il decreto presidenziale che disciplina il nuovo regolamento anagrafico. La novità più rilevante del regolamento, è in pratica il divieto di indebite coabitazioni. D'ora in poi chi vive sotto lo stesso tetto è una famiglia. Ed è inutile invocare il fatto che un giovane di trent'anni da tempo avrebbe costituito un altro nucleo familiare se avesse trovato casa e lavoro, o che il nonno sarebbe rimasto volentieri nel suo vecchio appartamento se solo fosse stato più sano e più ricco. Da oggi, la diffusa categoria di chi a vario titolo faceva il «separato in casa», non ha più scuse e deve omologarsi a certificati ed etichette. Ma anche chi, rifiutando il matrimonio, aveva scelto la convivenza per sentirsi più

sciolti, psicologicamente e giuridicamente da vincoli e da tutele, si troverà «sposato» suo malgrado, ancor prima che venga discussa dal Parlamento la legge sulle unioni di fatto. Insomma una specie di colpo di... Stato civile. Tutto questo perché, in tempi di crescita zero, le famiglie, a sentire l'Istat, sono salite da 16.000 a 19.000. Come fanno a crescere le famiglie se non nascono bambini? Se lo sono chiesti con sospetto i Maigret della statistica concludendo che c'è senz'altro un trucco. Questa contraddizione poteva essere interpretata e risolta alla luce di tutti i problemi sopra enumerati. Ma sarebbe stato troppo lungo e complicato. Meglio cercare risposte più rapide e redditizie. Meglio andare alla sostanza. La sostanza è che con quest'imbroglio di star tutti insieme, ma di dichiararsi separati, è più facile, denunciando le redi individuali, avendo la tasso o ottenendo esenzioni o agevolazioni varie. È possibile, anzi molto probabile che l'Italia, e diffusa arte di arrangiarsi abbia trovato nelle convivenze forzate un nuovo mezzo per fare di necessità virtù (e vantaggio economico). Fa specie però che la lettura di certi fenomeni passi attraverso una interpretazione economico-fiscale piuttosto che tentare la strada di impegni e soluzioni sostanziali. Al di là dello stupore polemico che ci può cogliere di fronte a questo decreto, non si può fare a meno di riflettere su un fatto davvero rivoluzionario: «La famiglia», questo pilastro della Società italiana, da alcuni intesa come limite invalicabile, oltre il quale, qualsiasi cosa accada, a nessuno dev'essere consentito di entrare, diventa per l'anagrafe un territorio di incerti confini. Ed esattamente: «Un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi». Detta così,

L'uomo Fiat attacca gli altri industriali e i comunisti Romiti contro tutti e con Trentin è rissa

Di scena ieri l'arrogante Cesare Romiti al convegno sul capitalismo dei giovani industriali. L'amministratore delegato della Fiat si è scagliato prima contro Carlo De Benedetti accusandolo di fare il gioco del Pci, poi contro Trentin con toni d'altri tempi: «Ringrazi il capitalismo, lei in Urss non esisterebbe». I giovani industriali prendono le distanze: «Noi non vogliamo scomunicare nessuno».

DAL NOSTRO INVIATO

BRUNO UGOLINI

SANTA MARGHERITA LIGURE. Romiti contro Carlo De Benedetti, contro i giovani industriali, contro Bruno Trentin, contro i giornalisti. Il numero due della Fiat dopo Gianni Agnelli è intervenuto ieri al convegno sul tema «Dove va il capitalismo?» ed è sembrato rispondere «torna alle origini». Carlo De Benedetti, il padrone dell'Olivetti, aveva sostenuto l'altrove l'esistenza di due anime contrapposte nella

A PAGINA 13

Giovedì 15 giugno con
L'Unità
un altro libro
PENSARE
IL MONDO NUOVO
Idee di
Mikhail Gorbaciov
Giovanni Paolo II
Willy Brandt
Alexander Dubček
Jiulius Nyerere
Introduzione di Giuseppe Vacca